- Ma della città le porte chiuse,
 215 Chiuse; ed a catenacci.
 Quando Moncilo si vede alla stretta,
 E' chiama la sorella Gerosima:
 Gerosima mia dolce sorella,
 Calami una pezza di tela,
 220 Potessi io scamparti in città.—
 La sorella al fratello fra il pianto risponde:
 Ah fratello mio, Moncilo capitano,
 Come calarti una pezza di tela,
 Quand'ha a me la cognata Vidosava,
 225 La mia cognata, l'infida tua,
 Legati i capelli alle travi? —
 Ma la sorella è di cuore pio:
 Duole a lei del fratello carnale suo:
 Ella strilla come invelenita serpe,
 230 Si scrolla col capo e con tutto il suo nerbo:
 Dalla testa i capelli schiantò,
 Lasciò i capelli alla trave:
 Poi piglia una pezza di tela,
 La butta della città dalle mura.
 235 Moncilo prende quella pezza di tela,
 Poi s'arrampica alla città sulle mura.
 Presso era in città a saltar entro;
 Ma vola la moglie infida;
 Acuta spada porta nelle mani;
 240 Gli recide la tela più su della mano.
 Moncilo cade della città dalle mura:
 L'aspettavano i regii servi

(216) *Nevogli*; che vale agli Illirici, dolore, necessità, malattia, angustia estrema; stato in cui la volontà è sopraffatta dal male.

(218) *Sejo*, sorellina.

(229) *Ziknu*: bella voce ch'ha del veneto *zigar*, ma più forte.

(230) *Ostalom snagom*: colla rimanente forza di tutte le membra. — Potente verso.

(231) *Isčupala*. Schiantare strappando.